

Ciao Mario,

mi rivolgo a te come indubbio interprete di quello spirito amatoriale che dovrebbe connotare tutto il mondo dei podisti.

Sono anch'io un veterano, approdato ormai alla soglia delle settanta primavere, ma malgrado l'inevitabile declino della forza e perciò delle prestazioni, lo spirito non demorde, così, con la mia compagna di vita, anch'essa vicina a questo traguardo, siamo ancora assidui frequentatori della competizioni che si svolgono nella nostra regione, ma anche oltre.

Ho notato, e penso che l'abbia notato anche tu, come da qualche tempo, sia invalso il cattivo vezzo, da parte degli organizzatori di eventi podistici, di compilare la lista delle classifiche per categorie, accorpando in una, tutte le categorie degli atleti più maturi. La cosa vale anche per gli uomini, ma è più evidente con le donne. Non è inusuale trovare come ultima categoria femminile over F50, includendo cioè nel novero delle atlete che dovranno gareggiare tra di loro per un posto sul podio, ragazze di 50 anni (magari ancora non compiuti) e atlete vicine ai settanta anni o anche più mature.

Ovviamente il confronto non si pone. Sappiamo tutti e due cosa eravamo in grado di fare vent'anni fa e che, ovviamente, non ci sogniamo più di poter fare.

Così si verifica che queste gagliarde atlete, magari altamente competitive nella loro categoria, si sentono mortificate e non partecipano e, quando partecipano e non vengono neanche classificate, si avviliscono. Si tratta di atlete vere (a quest'età solo loro continuano a correre, le altre si sono già ritirate), ma la legge della natura non si può contrastare. Ai loro tempi probabilmente hanno primeggiato ma ora si sentono ai margini. Gli organizzatori che vedono la scarsa partecipazione di queste signore, si sentono confortati nelle loro

decisioni: -hai visto, era inutile inserire quelle categorie, tanto non ne è venuta nessuna- senza capire che è stato proprio il loro atteggiamento a provocarne l'assenza.

Le donne, superata una certa età, a mio avviso acquistano un maggior fascino, ma, purtroppo, almeno in molti casi, diventano più fragili psicologicamente, rischiando di cadere in depressione. L'appartenenza ad un gruppo, le chiacchiere dopo gara, gli incontri conviviali, sono un potente antidoto contro questo subdolo malessere.

Il sentirsi discriminate, però non aiuta e l'eventuale defezione dalle gare, perchè magari si prova vergogna ad arrivare nelle ultime posizioni della classifica di categoria, non giova affatto, anche perchè alla mancata partecipazione, segue, inevitabilmente, l'allontanamento dal gruppo del quale non ci si sente più partecipi. Ma quale vantaggio hanno gli organizzatori a comportarsi così? il risparmio di qualche misero premio di categoria (in genere ampiamente ripagato dalla quota di iscrizione e spesso fornito dagli sponsor)?

Io penso che donne vicine ai settant'anni, che hanno ancora il coraggio di mettersi in gioco, dovrebbero essere premiate a prescindere e non essere umiliate con regolamenti razzisti. Essere onorati dalla presenza di queste atlete dovrebbe essere un vanto per gli organizzatori di una gara. Ricordo a tutti che alla maratona di Roma (14.000 iscritti) quest'anno era presente una sola donna over 70.

Una volta (fino ad una decina di anni fa) la cifra per iscriversi ad una gara era circa 1/4 di quella attuale e questo vezzo non era affatto praticato. Cosa è cambiato?

Vorrei fermarmi, ma non posso fare a meno di riferire un ultimo episodio, al limite del ridicolo. L'altra settimana, al "Trail della capitale", è accaduto, non solo che l'ultima categoria femminile fosse fissata a F60, ma a detta dei redattori del regolamento, ciò indicava (l'abbiamo scoperto dopo) che le donne per poter essere classificate, non dovevano avere più di 64 anni. Tutte quelle che avevano 65 o più anni, erano escluse da ogni classifica. In pratica, venivano ammesse a partecipare (lucrando sull'iscrizione), ma erano escluse dalla competizione, indipendentemente dal tempo realizzato. Poi che si sia verificato che l'atleta premiata (l'unica sessantenne in gara) arrivasse almeno venti minuti dopo tutte le atlete over 60 (che avevano la sola colpa di avere qualche anno in più di lei) e che ovviamente, stante il regolamento, non erano state neanche inserite in classifica, era ampiamente prevedibile, ma, alla fine non ha una grande rilevanza. E'

solo un altro esempio di come un regolamento stupido provochi risultati assurdi.

Scusami di averti annoiato con le mie chiacchiere, ma sto cercando di fare una campagna mediatica per denunciare questi episodi e se tu ritieni che i miei sfoghi abbiano qualche fondamento, forse puoi dire anche tu due parole sul tuo sito, che avranno certamente più risonanza di quanto io possa mai ottenere.

Ti ringrazio e

buona corsa

Raffaele DE MAGGI